

*L'Homme**La Lapa*, 1. (1953), n. 2 : 38

Iniziata nel 1950, questa serie “risolutamente aperiodica” di quaderni di etnologia, geografica e linguistica, è giunta al suo terzo numero. La serie venne aperta da un lavoro in inglese, *Womens's changing ceremonies in Northern Australia*, dovuto a Mrs Catherine H. Berndt, studiosa di etnologia della scuola australiana che si muove attorno al prof. Elkin ed alla rivista *Oceania*. Precedeva il lavoro una introduzione generale alla collezione dei quaderni, e particolare allo scritto della Berndt, del prof. Clède Lévi-Strauss: in essa si poneva in rilievo il legame che nella cultura francese sembra opportuno stabilire tra le ricerche etnologiche, geografiche e linguistiche; e si sottolineavano i pregi del lavoro della Berndt come saggio di sociologia religiosa che, cogliendo una società nel momento in cui un culto religioso si trasforma per dare luogo a pratiche di carattere magico, contribuisce a dissolvere sia le illusioni evoluzionistiche che fanno della magia uno stadio anteriore alla religione, sia le classificazioni troppo schematiche che oppongono magia e religione come prodotti di attitudini mentali eterogenee. Né va trascurato il cenno sulla importanza che il saggio ha per la comprensione di “quelle spaventose crisi...attraverso le quali si compie, nelle lacrime, nella miseria e qualche volta nel sangue, la incorporazione alla civiltà industriale delle società che avevano cercato il loro equilibrio fuori della potenza meccanica e della ricerca del profitto”.

I quaderni successivi sono dovuti a studiosi francesi. Il secondo (*Les Kissi: une société noire et ses instruments de musique*) è dovuto al musicologo (e direttore della sezione musicale del Musée de l'Homme) André Schaeffner. Si tratta, come appunto promette il titolo; non di un catalogo di strumenti musicali, ma della ricostruzione della vita del gruppo attorno agli essenziali ruoli rituali degli strumenti, condotta con approfondita, diretta e sicura conoscenza. I disegni e le fotografie (dovute queste ultime alla africanista signora Denise Paulme) accrescono il pregio del volume.

Il terzo quaderno (*Signes graphiques soudanais*) nasce dalla lunga e attenta ricerca condotta tra i Dogon e i Bambara dal prof. Marcel Griaule e dalla signora Germaine Dieterlen. Il segno grafico sudanese è “il precipitato di un mito”, è “un mito visivo”: non può studiarsi altro che insieme ai miti cosmogonici, di cui è espressione. Chi conosca *Dieu deau* del Griaule, *La religion Bambara* della Dieterlen, ed abbia così avuto modo di accostarsi alla vertiginosa metafisica dei Dogon e dei loro vicini, si renderà agevolmente conto della importanza che questi nuovi saggi hanno per la scoperta della ideologia così sorprendente dei sudanesi. (C.)

[digitalizzazione del testo a cura di Valentina Santonico]